

Le sue installazioni, quelle di **Lisa Borgiani**, hanno un richiamo profondo, un che di ancestrale, misterioso e inafferrabile, come il cordone ombelicale che lega la madre al figlio dall’inizio della gestazione; un cordone mistico libero e fluttuante, capace di fondersi in una armonia perfetta con lo spazio dedicato. Ed eccoci a osservare le molle di Lisa alla mostra permanente all’Ospedale san Raffaele di Milano; le sue molle alla Marmi Due Ci di Rivoli, dove proprio in questi giorni ha predisposto una nuova installazione fatta di uno spettacolare gioco di reti; e ancora, la macchina mobile del suono (di) molle, la macchina mobile dell’ingegno (di) molle, l’installazione (di) molle fucsia a Montegrotto e si potrebbe ben continuare.

Ma possiamo fare di meglio: Lisa, classe 79, faccino arguto e talento innato è con noi di Imore a dirci di lei e la sua arte un po’ speciale.

**Le molle sono il tuo elemento distintivo, ciò che ti caratterizza. Perché questa preferenza, da dove viene?**

*La scelta delle molle è stata casuale; erano rimaste in uno scatolone del mio studio per diversi mesi, quando un giorno, ho iniziato a guardarle in forma diversa e a fotografarle nel modo in cui faccio con i ritratti, trattandole come fossero persone. Da quel momento ho capito che stavo dando una certa personalità ad ognuna di loro e a farle mie, che potevano prendere varie forme e assumere nuovi significati, ma non sapevo bene ancora quali. Successivamente ho elaborato questi “ritratti” al computer trasformandoli, giocando con la loro sagoma e sovrapponendoli a linee architettoniche che richiamassero la forma circolare (Guggenheim e Pompidou, per citarne alcuni), per poi attribuire caratteristiche e significati simbolici legati alla spirale e al cerchio (elevazione, sospensione, circolarità, infinito ...). Il passo successivo è stato quello di creare molle da far interagire con uno spazio fisico vero. Le ho realizzate di grandi dimensioni, fino a 14 metri di altezza.*

**Quando pensi alle tue molle, immagini qualcosa che svetta verso l’alto o che scende al centro della terra?**

*Nonostante abbia cercato di vedere le mie molle da diverse prospettive, quella che trovo sempre più affascinante è quando tendono verso l’alto, perché la loro forma circolare richiama l’ascesa, l’elevazione spirituale, una tensione verso l’infinito, ciò che è al di sopra di noi e che cerchiamo di raggiungere. E’ un’energia presa e poi rilasciata che ci porta verso nuove dimensioni e nuovi mondi, da quello terreno a quello spirituale. Come diceva Yves Bonnefoy : “non è più il vero luogo a convertire lo sguardo, è lo sguardo che converte i luoghi del mondo in veri luoghi”.*

**Quale, tra le installazioni che hai realizzato ti è più cara e perché?**

*Sicuramente “**Onde di luce**”, la mia ultima installazione permanente inaugurata lo scorso ottobre all’Ospedale San Raffaele, perché sono riuscita ad inserire 9 spirali giganti in uno spazio architettonico perfetto, (una piazza), visibile da vari livelli (4 piani). Una grande gioia.*

**Ami fondere nello stesso quadro elementi architettonici e monumentali di vari posti del mondo e dare l’impressione che si tratti di un’unica città, raccontaci ...**

*Le fusioni architettoniche sono state per molti anni alla base del mio lavoro, anche quando, inizialmente, lavoravo solo con la fotografia. Viaggiando, spesso nella mia testa si sovrapponevano architetture già viste e fotografate in altre città con quelle nuove e immaginavo una città ideale, una fusione tra antico e moderno. Quando poi ho iniziato ad approfondire “il mondo molla” l’obiettivo si è spostato e focalizzato sulla forma circolare della spirale e l’architettura è passata ad un secondo livello, dandomi la base su cui lavorare*

*e assumendo così un altro significato.*

**Siamo oggi più che mai, con l'avvento delle tecnologie, nel mondo della contaminazione internazionale, delle influenze e dei flussi culturali interconnessi. Come vivi questa possibilità nel tuo lavoro?**

*Credo che quando alla base del lavoro c'è un'idea e una visione interessante e nuova, l'influenza tecnologica ha un'importanza e un impatto relativo sull'esito finale. Mi spiego meglio, penso sia fondamentale non perder mai di vista il progetto e l'idea su cui si lavora, ciò che vogliamo comunicare, che naturalmente può variare durante il percorso; credo però che la tecnologia e il web non debbano mai prendere il sopravvento su tutto questo e governare la nostra volontà. E' un po' come rimettere l'uomo al centro, sfruttando l'unica cosa (per ora) che lo contraddistingue dalle macchine (e anche dal pensiero comune): il sentimento e l'intelligenza. In ogni caso credo che grazie alle connessioni veloci si possano generare molte e varie opportunità.*

*Sta a noi scegliere come e quali.*

**Quale ruolo ha, o dovrebbe avere, l'arte del nostro paese nel mondo d'oggi?**

*Non capisco bene che direzione stia prendendo sinceramente, a volte ho la sensazione che spesso sia tutto un enorme baccano e caos senza lasciare poi una vera traccia. Credo che il pittore Ugo Nespolo nel suo recente articolo uscito sul quotidiano “Il foglio” - e intitolato “Mostre & Mostri: Musei come Disney World. Confusa e con poco da dire, l'arte si perde nella palude della spettacolarizzazione. Un libro per evitare la fine”-, lo racconti meglio di me, rimando pertanto a quell'articolo chi volesse approfondire il tema. Solo il tempo, poi, ci darà torto o ragione.*

*Il ruolo dell'arte italiana nel mondo? Rappresentare la bellezza, suscitare curiosità,*

*emozione, piacere.*

**L’incontro più fortunato grazie alla tua arte?**

*Gli incontri più fortunati sono stati con tre persone speciali: il pittore Massimo Nidini, con il quale ho collaborato per sei anni e dal quale ho appreso molto, Giancarlo Rovetta, mercante d’arte e presidente dell’archivio Bernard Aubertin, e il Professor Carlo Pelanda, economista e politologo.*

**Esiste un dialogo comune tra arte e moda?**

*Come accennavo prima, mai come oggi la contaminazione tra le arti e la tecnologia è stata così forte. E, come spesso è accaduto nella storia, il dialogo che si instaura tra arte e moda può essere molto vivace. Ad esempio penso alle installazioni e a come potrebbero essere utilizzate per creare nuove scenografie, per creare nuove prospettive e nuovi punti di vista.*

**Come vedi una interazione tra le tue installazioni e il mondo della moda?**

*Penso a scenografie create in contesti insoliti utilizzando materiali leggeri e flessibili che diano l’idea di sospensione. La immagino come una rappresentazione teatrale in cui gli attori sono i modelli che interagiscono con lo spazio mobile. Mi piacerebbe creare una nuova scenografia che sia una continuazione del corpo o dell’abito indossato.*

**Potrebbero le tue molle ricordare delle crinoline rivisitate?**

*Ah, non ci avevo mai pensato! Ottima idea!*

**Immagina che Armani ti chieda di realizzare una scenografia per la sua sfilata, come sarebbe?**

*Mi capita spesso di fantasticare su “scenografie mobili” e sarebbe bello poterle inserire nel mondo della moda. Immaginerei una scenografia leggerissima sospesa che si muove e interagisce direttamente con le modelle, i loro abiti e i colori, accentuando la forma dei loro corpi come fossero una cosa unica.*

*Aspettiamo che Armani si decida, prima di svelare tutto il resto!*

### **Come si svolge il tuo lavoro quotidiano?**

*Ogni giorno per me è diverso. Mi capita di iniziare a disegnare alle 6 o alle 7 del mattino o di scrivere nuove idee alle 9 o alle 10 di sera o di aver un’ispirazione improvvisa di notte che devo assolutamente annotare prima che svanisca durante il sogno ....*

*Quando non ho installazioni in corso che mi prendono molto tempo (come in questo momento!), cerco di dedicare una parte della giornata allo studio e alla lettura. Una parte a scrivere e una parte a disegnare. A volte vorrei darmi degli orari o dei limiti ma spesso, con questo mestiere, è veramente impossibile ... probabilmente è proprio questo il bello!!*



